

Antifona (cf. Is 66,10-11)

Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi. Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza: saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione.

Prima lettura (Gs 5,9-12)

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

Salmo responsoriale (Sal 33)

Rit: Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

Canto al Vangelo (Lc 15,18)

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Vangelo (Lc 15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il! Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Seconda lettura (2Cor 5,17-21)

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio

operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina.

Offertorio

Ti offriamo con gioia, Signore, questi doni per il sacrificio: aiutaci a celebrarlo con fede sincera e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo.

Antifona comunione

“Rallegrati, figlio mio, perché tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e

inizio: 🎵 Dio di tenerezza sei fedeltà e grazia 🎵 (pag 371)

🎵 Dio di tenerezza sei fedeltà e grazia 🎵

*“Quando il figlio era ancora lontano, suo padre lo vide,
ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò”.*

E' la misericordia del Padre nostro, che ha viscere materne
di compassione e di amore per i suoi figli perduti,
che brucia d'amore per loro e corre per abbracciarli.

🎵 Dio di tenerezza sei fedeltà e grazia 🎵

*“Il figlio maggiore si indignò, e non voleva entrare.
Suo padre allora uscì a supplicarlo”.*

La misericordia patri-materna è anche per i figli maggiori:
se loro non entrano, il Padre stesso esce, non solo per
esortarli, ma ancor di più per supplicarli.

🎵 Dio di tenerezza sei fedeltà e grazia 🎵

salmo: 🎵 Gustate e vedete com'è buono il Signore 🎵 (pag. 27 n. 46) Pag. 56

inizio: 🎵 Dio di tenerezza sei fedeltà e grazia 🎵 (pag 371)

🎵 Dio di tenerezza sei fedeltà e grazia 🎵

*“Quando il figlio era ancora lontano, suo padre lo vide,
ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò”.*

E' la misericordia del Padre nostro, che ha viscere materne
di compassione e di amore per i suoi figli perduti,
che brucia d'amore per loro e corre per abbracciarli.

🎵 Dio di tenerezza sei fedeltà e grazia 🎵

*“Il figlio maggiore si indignò, e non voleva entrare.
Suo padre allora uscì a supplicarlo”.*

La misericordia patri-materna è anche per i figli maggiori:
se loro non entrano, il Padre stesso esce, non solo per
esortarli, ma ancor di più per supplicarli.

🎵 Dio di tenerezza sei fedeltà e grazia 🎵

salmo: 🎵 Gustate e vedete com'è buono il Signore 🎵 (pag. 27 n. 46) Pag. 56

IV Quaresima – anno C

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci Signore**

- ✚ Perché la Chiesa, come il padre della parabola, corra incontro ai figli dispersi e li accolga, illuminata dalla Tua misericordia, noi ti preghiamo.
- ✚ Il Vangelo non ci dice se il figlio minore della parabola accoglie l'invito del padre a fare festa al fratello ritornato, ma noi vogliamo essere capaci di dimenticare i rancori per entrare nella Tua giustizia e per questo ti preghiamo.
- ✚ La paura della guerra, della crisi sociale ed economica domina le informazioni di queste giornate: perché il nostro impegno nella preghiera per la pace e la nostra solidarietà non vengano meno, noi ti preghiamo.
- ✚ La conoscenza degli eventi del passato sembra non insegnare niente e l'umanità pare ricadere nei terribili errori già commessi con risultati catastrofici: perché la sapienza che viene da Te sia luce ai nostri passi, noi ti preghiamo